

Deliberazione della Giunta Regionale 21 marzo 2011, n. 19-1738

Approvazione direttiva attivita' formazione iniziale finalizzata ad assolvere obbligo istruzione e diritto/dovere, azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico, progetti mirati recupero dispersione scolastica-formativa, percorsi sperimentali Diploma Professionale di Tecnico.- Periodo 2011/2014 - Atto di indirizzo. Spesa prevista Euro= 81.200.000,00.

A relazione dell'Assessore Porchietto:

Vista la L. 53/2003;
visto il D.lgs 76/2005;
visto il D.lgs 226/2005;
vista la L.R. 63/1995;
vista la L.R. 44/2000;
vista la L.R. 23/2008;
vista la L.R. 7/2001;
vista la L.R. 35/2009;
visto l'art. 1, comma 624 della L. 296/2006;

visto il Regolamento, emanato con decreto del Ministro della Pubblica Istruzione 22 agosto 2007, n. 139, recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione che prevede, tra l'altro, "l'equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell'identità dell'offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricula dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio";

visto il Decreto Legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni in Legge 6 agosto 2008, n. 133, articolo 64, comma 4bis, che modifica il comma 622, articolo 1, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, prevedendo l'assolvimento del nuovo obbligo di istruzione anche nei percorsi di istruzione e formazione professionali, di cui al Capo III, del Decreto Legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, nei percorsi sperimentali, di cui all'Accordo quadro in sede di Conferenza Unificata 19 giugno 2003;

visto il Decreto legge 30 dicembre 2008, n. 207, convertito con la legge 27 febbraio 2009, n. 14, articolo 37, comma 1, che ha prorogato l'avvio del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione a partire dall'anno scolastico 2010/2011;

vista la raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio 18 giugno 2009 sull'istituzione di un sistema europeo di crediti per l'istruzione e la formazione professionale (ECVET);

visti i seguenti accordi quadro, sanciti in Conferenza Unificata:

- ⇒ standard minimi delle competenze di base (15 gennaio 2004);
- ⇒ standard minimi delle competenze tecnico professionali (5 ottobre 2006);
- ⇒ definizione delle condizioni e delle fasi relative della messa a regime del secondo ciclo di Istruzione e Formazione Professionale (5 febbraio 2009)
- ⇒ primo anno di attuazione 2010/11 dei percorsi di istruzione e formazione professionale a norma dell'art. 27, comma 2 del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 (29 aprile 2010);

visto il Decreto interministeriale 15 giugno 2010 di recepimento dell'accordo del 29/06/2010 di cui al punto precedente, emanato dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali;

tenuto conto delle esperienze maturate, nel periodo 2007/2010, con la sperimentazione di nuovi modelli nel sistema di Istruzione e Formazione Professionale e delle attività rivolte ai giovani in obbligo formativo;

considerato che già a partire dall'anno formativo 2010/2011, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale escono definitivamente dalla fase sperimentale ed entrano a far parte dell'ordinamento quindi la formazione professionale entra a pieno titolo nel sistema educativo nazionale;

valutata la necessità di costruire, a partire dall'anno scolastico e formativo 2011/2012, una offerta formativa conforme alle aspettative dei giovani e delle famiglie che manifestano la volontà di adempiere all'obbligo di istruzione, avvalendosi del sistema della Formazione Professionale regionale;

ritenuto che tale offerta formativa rappresenta un solido impianto su cui innestare un sistema funzionale ed efficiente nella Regione Piemonte, da sviluppare in un prossimo futuro;

visto il testo della Direttiva, allegata quale parte integrante della presente delibera, contenente l'atto di indirizzo pluriennale 2011/2014 relativo alle attività afferenti:

- ⇒ la formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere
- ⇒ le azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità
- ⇒ i progetti mirati a recuperare la dispersione scolastica e formativa
- ⇒ i percorsi formativi sperimentali finalizzati al rilascio dell'attestato di Diploma Professionale di Tecnico

considerato che tale testo è stato formulato con il concorso attivo delle Province e del Segretariato per l'Orientamento e la Formazione Professionale di cui all'art. 19 della LR 63/1995;

ritenuto acquisito direttamente in sede di riunione del 14 marzo 2011 del Segretariato, il parere obbligatorio delle Province sugli atti di programmazione ai sensi dell'art. 9 della L 63/1995;

considerato inoltre che:

le Province provvederanno, nel rispetto degli indirizzi, delle modalità previste e delle risorse destinate dalla Direttiva oggetto della presente deliberazione, a dare attuazione alle fasi operative connesse alla gestione delle attività relative:

- alla formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere,
- alle azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità
- ai progetti mirati a recuperare la dispersione scolastica e formativa;

al fine di garantire nel modo più ampio possibile un livello di unitarietà nelle procedure di valutazione e sulle modalità di affidamento delle attività formative è necessario predisporre un documento guida, contenente le indicazioni di dettaglio per la predisposizione dei bandi provinciali relativi alla chiamata ai progetti per le attività formative di cui all'oggetto;

per le finalità di cui al punto precedente è necessario predisporre un manuale di valutazione di riferimento;

la Regione, ai sensi dell'art. 77 della legge regionale 44/2000, ha la facoltà di effettuare azioni sperimentali o di rilevante interesse regionale e che per il successo di questa iniziativa è necessario garantire l'unitarietà del progetto;

la Regione, per le motivazioni sopra descritte, provvederà alla formulazione del bando per la sperimentazione dei percorsi formativi finalizzati al rilascio dell'attestato di Diploma Professionale di Tecnico che portano a completamento il quadro dell'offerta educativa per i giovani destinatari della Direttiva in oggetto;

si rende necessario:

approvare il testo Direttiva contenente l'atto di indirizzo pluriennale 2011/14 relativo alle attività in oggetto;

di dare mandato alla Direzione Regionale Formazione Professionale – Lavoro a formalizzare le “Indicazioni di dettaglio per la predisposizione dei bandi provinciali”;

di dare mandato alla Direzione Regionale Formazione Professionale – Lavoro ad approvare il manuale di valutazione di riferimento, dove saranno specificati gli item per cui le Province potranno predisporre specifici criteri di valutazione;

approvare la spesa complessiva di €=81.200.000,00 destinata a finanziare le attività relative all'a.f. 2011/12.

Tutto ciò premesso, la Giunta Regionale, unanime,

delibera

di approvare il testo Direttiva, posto in allegato alla presente deliberazione quale parte integrante, nella formulazione elaborata a seguito dell'esame della proposta emersa, con il concorso attivo delle Province in sede di Segretariato per la Formazione e l'Orientamento Professionale, contenente l'atto di indirizzo pluriennale 2011/14 relativo alle attività afferenti:

- ⇒ la formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere
- ⇒ le azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità
- ⇒ i progetti mirati a recuperare la dispersione scolastica e formativa
- ⇒ i percorsi formativi sperimentali finalizzati al rilascio dell'attestato di Diploma Professionale di Tecnico

La Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro con propri atti provvederà a:

- predisporre il bando relativo alla sperimentazione dei percorsi formativi sperimentali finalizzati al rilascio dell'attestato di Diploma Professionale di Tecnico
- a formalizzare il manuale tecnico di valutazione dei progetti;
- a formulare la graduatoria dei progetti ammissibili;
- a dare attuazione alle rimanenti fasi connesse alla realizzazione delle attività.

A copertura della spesa prevista di €=81.200.000,00 per la realizzazione delle attività relative all'a.f. 2011/12, oggetto della presente deliberazione, si farà fronte:

per €=18.388.200,00 relativo all'esercizio bilancio 2011 secondo la seguente ripartizione:

per €= 4.840.000,00 nel limite delle assegnazioni autorizzate con DGR 17-1443 del 28/01/2011 e DGR 36-1487 dell'11/02/2011 di parziale assegnazione delle risorse finanziarie sui sotto indicati capitoli del bilancio 2011:

Fonte di finanziamento POR 2007/13:

€= 1.907.928,00 Cap 147677 FSE

€= 2.253.020,00 Cap 147732 FR

€= 679.052,00 Cap 147236 Cof. reg.le

per €=12.000.000,00 con le risorse che saranno assegnate a seguito dell'approvazione del Programma Operativo sul cap. 146845 del bilancio 2011;

per €=1.548.200,00 con le risorse che saranno iscritte sul cap. 146956 del bilancio 2011;

per €=32.336.564,00 con le risorse che saranno assegnate sulla UPB 15001 del bilancio pluriennale 2010/2013 anno 2012;

per €= 22.611.800,00 con le risorse che saranno assegnate sulla UPB 15001 del bilancio pluriennale 2010/2013 anno 2013;

alla rimanente somma di €= 7.863.436,00 si farà fronte nei limiti delle risorse che saranno disponibili sulla UPB15001 del bilancio 2014.

La presente deliberazione verrà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto e dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

(omissis)

Allegato



Ministero del Lavoro e
delle Politiche Sociali



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



Ministero dell'Istruzione,
dell'Università e della
Ricerca



Assessorato
Formazione Professionale
e Lavoro

DIRETTIVA


Atto di indirizzo pluriennale relativo alle attività afferenti:

- ⇒ **la formazione iniziale finalizzata ad assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere**
- ⇒ **le azioni volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità**
- ⇒ **i progetti mirati a recuperare la dispersione scolastica e formativa**
- ⇒ **i percorsi formativi sperimentali finalizzati al rilascio dell'attestato di *Diploma Professionale di Tecnico***

Periodo 2011 - 2014

L. R. 13/4/1995 n. 63 - L. R. 26/4/2000 n. 44

Deliberazione della Giunta Regionale n. 19-1738 del 21 marzo 2011

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 1

PREMESSA

Dopo quasi un decennio di sperimentazioni suffragate da norme che via via si sono susseguite, la Regione Piemonte intende dare stabilità al sistema della formazione professionale iniziale, soprattutto per quanto concerne l'offerta formativa diretta agli adolescenti che hanno terminato gli studi di scuola secondaria di primo grado (ex scuola media) e che devono assolvere l'obbligo di istruzione e il diritto/dovere all'istruzione e formazione professionale.

L'Amministrazione regionale considera, soprattutto in una stagione di crisi ed emergenze occupazionali, la formazione professionale una fondamentale leva per l'occupabilità e l'adattabilità delle persone, per la mobilità sociale, nonché per la crescita e la competitività della nostra regione.

Si ritiene pertanto importante consolidare, anche in una prospettiva pluriennale, il modello di offerta formativa caratterizzato da una sempre più marcata integrazione dei sistemi di formazione e istruzione professionale e del mondo del lavoro.

Le strumentazioni e le metodologie che si intendono attivare sono finalizzate a offrire contenuti e modalità di apprendimento attrattivi anche per quelle fasce di giovani a maggiore rischio di esclusione sociale e quindi, a cercare di contrastare il fenomeno degli abbandoni scolastici.


Lo sviluppo dell'integrazione tra i sistemi di formazione e istruzione professionale e il lavoro, continua ad essere uno dei fattori di successo su cui fondare la prossima programmazione della formazione iniziale.

In questo quadro si intendono ulteriormente valorizzare le modalità formative già esistenti alle quali potranno aggiungersi azioni formative per giovani assunti con contratto di apprendistato per l'espletamento del diritto-dovere di istruzione e formazione professionale. Per questa tipologia formativa si rimane in attesa di una normativa nazionale di riferimento sulla base della quale impostare le necessarie fasi di sperimentazione.

Il modello di programmazione dell'offerta formativa della nostra regione inoltre pone particolare attenzione alla domanda e al suo incontro con i fabbisogni del mercato del lavoro, anche mediante un costante confronto con le parti sociali comparativamente più rappresentative.

Il sistema dell'offerta formativa nasce infatti anche da una puntuale analisi dei fabbisogni professionali censiti da ciascuna provincia al fine di aumentare la corrispondenza tra le esigenze del mondo del lavoro e l'offerta dei servizi formativi. Un ulteriore elemento di qualificazione del sistema formativo del Piemonte, risiede nel consolidamento del linguaggio delle competenze che tende a mettere in trasparenza le capacità acquisite dai giovani nei percorsi formativi e rilasciare al mondo del lavoro un'offerta di professionalità chiara e codificata.

Il quadro normativo nazionale di riferimento è stato ulteriormente definito con i Livelli essenziali delle prestazioni (LEP). Il 15 giugno 2010 infatti, il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e Ricerca, di concerto con il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, ha emanato un Decreto di recepimento dell'Accordo sancito

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 2

in sede di Conferenza Stato, Regioni e Province autonome il 29 aprile 2010. L'accordo riguarda la messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, in concomitanza con il riordino del sistema di Istruzione di cui all'articolo 64, comma 4, del decreto legge n. 112/08, convertito dalla legge n. 133/08. Tale accordo si riferisce ai percorsi di durata triennale e quadriennale finalizzati al conseguimento dei titoli di qualifica e di diploma professionale di cui all'articolo 17, comma 1, lettera a) e b) del decreto legislativo medesimo.

La programmazione delle attività, sulla base delle prerogative proprie delle regioni, viene disciplinata con il presente provvedimento nel rispetto dei livelli essenziali indicati dal citato Capo III - del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 artt. 15,16,17 e 18.

Nel periodo 2011 – 2013 si prevede l'attivazione di un nuovo "Ciclo triennale di programmazione" (di seguito Ciclo), intendendo per Ciclo l'insieme delle attività formative nelle tipologie triennali, biennali ed annuali realizzate rispettivamente in tre edizioni consecutive. Con successivo provvedimento della Giunta Regionale sarà valutata la possibilità di reiterare le attività per il periodo 2014 – 2017.


Le attività formative consentono ad adolescenti in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado di assolvere il diritto/dovere all'istruzione e alla formazione professionale e l'obbligo di istruzione anche nella formazione professionale fino al compimento del 18esimo anno di età o con l'acquisizione di una qualifica professionale di durata triennale entro il 18esimo anno di età.

Un punto di attenzione strategico, dell'azione di programmazione regionale, permane nella funzione di recupero degli abbandoni scolastici e di contrasto alla dispersione. Pertanto, oltre ai percorsi triennali di qualifica, l'articolazione dei servizi formativi nella nostra regione sarà strutturata mediante:

- percorsi di qualifica con crediti in ingresso per drop-out della scuola secondaria superiore;
- progetti annuali flessibili ;
- laboratori scuola-formazione destinati ai pluriripetenti della scuola secondaria di primo grado;
- sostegni individuali o di gruppo finalizzati a consentire l'ingresso in corso d'anno e laboratori recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA) per consentire la mobilità tra i percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale
- Integrazioni per disabili inseriti nei percorsi triennali e/o di qualifica

Per completare il quadro dell'offerta educativa, vi è infine l'esigenza di avviare una sperimentazione finalizzata a realizzare percorsi formativi mirati a rilasciare un titolo di Diploma professionale (IV anno).

L'offerta educativa così articolata, deve essere valorizzata e per quanto possibile stabilizzata nel suo impianto complessivo. Per operare in questa prospettiva è necessario agire all'interno di un quadro di insieme generale. Programmare la formazione professionale senza tenere in considerazione le dinamiche della programmazione dell'istruzione può generare inconvenienti di non poco conto sia sul versante delle dinamiche dei comportamenti sociali, sia sul versante

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 3

economico. Se al momento attuale non è ancora possibile operare in una logica unitaria di sistema – l’attuazione del Titolo V della Costituzione presenta ancora delle complessità interpretative non risolte - è perlomeno opportuno incominciare a considerare l’Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) come il primo passo per sperimentare momenti di programmazione integrata.

Nel panorama che si va a delineare occorre necessariamente tenere presente le risorse disponibili soprattutto per ciò che attiene la loro provenienza e i relativi vincoli di destinazione. Una parte di risorse del FSE sono ineludibili ma, come è noto, tali risorse possono solo essere destinate a quei percorsi che sono finalizzati all’occupabilità dei soggetti.

Risulta inoltre necessario dare avvio a prassi amministrative in grado di soddisfare, nel rispetto dei diversi ruoli (Regione, Province, Istituzioni formative e scolastiche, ecc...):


- le esigenze derivate dalle istanze dei giovani e delle loro famiglie;
- i fabbisogni formativi e quelli professionali richiesti dai territori
- le aspettative di flessibilità e stabilità provenienti dal sistema di IeFP

LA STRATEGIA REGIONALE

La Regione Piemonte intende impostare una strategia di intervento che consenta di introdurre le necessarie innovazioni del sistema formativo nel suo complesso (le Province – le agenzie formative – i giovani disoccupati, le famiglie e il sistema produttivo).

La direttiva individua, nelle successive parti, significativi elementi di semplificazione, flessibilità ed efficienza al fine di non disperdere il patrimonio di esperienza fino ad ora acquisito, introducendo elementi di novità per superare le criticità riscontrate e per aggiornare al nuovo quadro normativo l’offerta di questa filiera formativa. Il presente provvedimento è articolato in tre parti :

- **Parte 1** la descrizione degli elementi comuni alle funzioni gestite dalle Province e dalla Regione;
- **Parte 2** attività a gestione delle Province;
- **Parte 3** attività a gestione regionale ai sensi dell’art. 77 della legge regionale n. 44/2000.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 4

PARTE 1

DESCRIZIONE DEGLI ELEMENTI COMUNI ALLE FUNZIONI GESTITE DALLE PROVINCE E DALLA REGIONE

L'organizzazione dell'offerta formativa, in coerenza con quanto riportato in premessa, è impostata secondo logiche che consentano un'ampia flessibilità nella gestione delle attività unitamente alla individuazione di modalità gestionali volte alla semplificazione dei processi e dei relativi procedimenti amministrativi.

Gli argomenti, descritti nella presente Parte, definiscono indicazioni di carattere trasversale sia alla gestione a livello provinciale, sia alla gestione regionale. Essi riguardano:


1. Il passaggio al nuovo ordinamento adottando le figure definite a livello nazionale
2. La definizione di standard formativi rispondenti ai LEP
3. Il mantenimento di una offerta formativa ad ampio spettro
4. La sperimentazione di modalità di programmazione integrata nell'ambito della IeFP
5. Il limite di costo degli interventi

1.1 Il passaggio al nuovo ordinamento adottando le figure professionali definite a livello nazionale

Con Delibera n. 88 – 1160 del 30/11/2010 la Giunta regionale ha formalmente assunto il quadro delle figure professionali nazionali di riferimento.

Nella parte di narrativa della sopra citata DGR è stato messo in evidenza che:

- l'avvio della messa a regime dei percorsi di istruzione e formazione professionale in oggetto riguarda per il primo anno di attuazione 2010/2011;
- per i titoli e le qualifiche che saranno certificati, è fatto salvo quanto previsto dal decreto legislativo 6 novembre 2007, n. 206, concernente "Attuazione della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali, nonché della direttiva 2006/100/CE che adegua determinate direttive sulla libera circolazione delle persone a seguito dell'adesione di Bulgaria e Romania";
- il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, le Regioni e le Province Autonome, devono predisporre un Piano di lavoro condiviso, che preveda le modalità e le fasi del confronto per la definizione di organiche proposte in materia di definizione di quanto previsto, nel confronto con le Parti sociali, all'articolo 18, comma 1, lettera d) e comma 2 e agli articoli 19 e 21 del suddetto Capo III, a partire dai processi e dalle attività di riferimento riguardanti gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali contenuti negli allegati 1, 2, 3, 4 e 5 del sopra citato accordo e di certificazioni in esito ai percorsi di Istruzione e formazione professionale;
- per effetto di quanto sopra esplicitato sono possibili modifiche o integrazioni a quanto finora concordato relativamente alle figure professionali di cui al già citato accordo del 29/04/2010.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 5

Di conseguenza la Regione ha stabilito che:

- a partire dall'anno formativo 2010/2011 le attività afferenti i percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale, saranno realizzate con riferimento ai livelli minimi essenziali di cui all'accordo di Conferenza Stato – Regioni del 29/04/2010;
- sono recepite le 21 nuove figure professionali di durata triennale e le 21 nuove figure professionali di durata quadriennale con i relativi indirizzi nazionali
- per contestualizzare le indicazioni nazionali al contesto produttivo regionale, sono approvati i profili regionali storicamente realizzati dalle Agenzie formative piemontesi;
- sono recepiti gli standard formativi minimi delle competenze tecnico-professionali e le competenze tecnico-professionali comuni di qualifica professionale (allegati 2 e 3 del già citato accordo in Conferenza Stato e Regioni del 29/04/2010);

1.2 La definizione di standard formativi rispondenti ai LEP

In riferimento alla definizione di standard formativi idonei a dare una adeguata risposta ai Livelli essenziali delle Prestazioni (LEP), la Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro e le Province per la parte di loro competenza, provvederanno a:


- operare per aggiornare e individuare nuovi profili regionali al fine di rendere maggiormente aderenti le figure professionali definite a livello nazionale ai fabbisogni del territorio regionale;
- assumere tempestivamente eventuali variazioni o integrazioni che nel frattempo dovessero intervenire a livello nazionale;
- adeguare le attività già in fase di realizzazione nell'anno formativo 2010/2011;
- adeguare le procedure informatiche e il sistema informativo alle nuove esigenze.

1.3 La sperimentazione di modalità di programmazione integrata nell'ambito della IeFP

I dati riportati da numerose ricerche relativamente alle scelte scolastiche dei giovani piemontesi che si iscrivono alla scuola secondaria superiore di II grado sono stratificati su percentuali abbastanza stabili. Il 70% circa della popolazione giovanile in uscita dalla scuola media si iscrive al Liceo o alla Istruzione tecnica, il 24/25% all'Istruzione professionale e la parte residuale 5/6% ai percorsi di Formazione professionale rientranti nell'ambito della programmazione regionale.

La distribuzione delle iscrizioni, nella precedente fase di sperimentazione ha generato un equilibrio dell'offerta formativa ottenuto anche mediante importanti investimenti in strutture, laboratori e professionalità. Tale equilibrio, tuttavia è strutturalmente fragile, e di conseguenza necessita di forme di stabilizzazione al fine di evitare ripercussioni, anche significative, sull'intero sistema educativo.

Considerato che le risorse economiche destinate al sistema educativo nel suo complesso, sono in una fase di contenimento, è necessario operare con razionalità al fine di massimizzarne il loro utilizzo.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 6

Spesso nelle diverse realtà territoriali, si verificano situazioni decisamente squilibrate dell'offerta scolastica/formativa, che si presenta sovrabbondante in alcuni casi o ridondante in altri. Vi sono poi territori scoperti che costringono alla mobilità gli studenti, sovente generando notevoli difficoltà soprattutto per ciò che riguarda un rapporto equilibrato di genere.

Come già detto in premessa, a partire dall'anno formativo 2010/2011, i percorsi di IeFP escono definitivamente dalla fase sperimentale ed entrano a far parte dell'ordinamento. La Formazione professionale quindi entra a pieno titolo nel sistema educativo nazionale.

Al fine di rispondere alle esigenze del territorio, si rende quindi necessario adottare modalità di programmazione e di gestione delle azioni che consentano il governo dell'offerta formativa integrata fra il sistema scolastico e il sistema formativo a livello provinciale.

1.4 Il limite di costo degli interventi

Nel corso degli anni di applicazione della LR 63/1995, si è venuta a consolidare una prassi amministrativa di valutazione di congruità dei costi impostata sulla predeterminazione di un parametro economico per "valore atteso allievi"¹ per la durata del corso.

Il meccanismo adottato di per sé semplice ed efficace, partiva dal presupposto che la domanda di formazione fosse omogenea sia rispetto al territorio sia rispetto alle caratteristiche dell'utenza mentre, nel tempo, la distribuzione degli allievi frequentanti i corsi di formazione professionale iniziale, è risultata spesso disomogenea determinando situazioni di difficoltà organizzative concentrate su alcune parti del sistema.


Operare in quartieri socialmente difficili delle grandi città, è oggettivamente più complicato rispetto alle periferie provinciali. Ci sono poi altre cause esogene che contribuiscono a generare questa situazione di difficoltà, come ad esempio:

- uno scarso interesse dei giovani ad intraprendere percorsi formativi del settore industria ed in particolare quelli riferiti alla meccanica;
- le difficoltà dei giovani stranieri a frequentare con assiduità i percorsi formativi.

Questi fenomeni possono generare problemi di non poco conto inducendo sempre più le Agenzie formative ad orientare la loro offerta formativa in direzioni più sicure con il rischio di escludere ampie frange di popolazione e di non considerare i fabbisogni professionali territoriali. Sussiste quindi il rischio che si possa verificare un fenomeno di esclusione o di autoesclusione tendente ad emarginare quella parte più debole della popolazione giovanile a cui la Direttiva si rivolge.

Si rende pertanto necessario riconsiderare il complesso delle regole che determinano il valore finanziario delle attività formative (parametro, valore atteso, ecc)

¹ Per valore atteso allievi si intende il numero di allievi che si prevede possano portare a compimento il percorso formativo intrapreso (frequenza dimostrata di almeno 3/4 delle ore corso). Tale valore consentiva, in sede di preventivo di determinare l'importo massimo fruibile e, in sede di consuntivo l'importo massimo riconoscibile.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014	

individuando, nuovi elementi di semplificazione e nuovi criteri che contemperino l'efficacia delle azioni formative nonché l'efficienza della spesa prevista anche in relazione ai costi di gestione del procedimento amministrativo. Tali criteri saranno definiti dalla Direzione regionale Istruzione, Formazione professionale e Lavoro d'intesa con le province in apposite *Linee guida contenenti le disposizioni di dettaglio per la predisposizione dei bandi provinciali*.

1.5 Programma di semplificazione

I principi su cui si basa il programma di semplificazione devono tener conto di :

1. **Elementi di efficienza della spesa** individuabili nel numero allievi che terminano l'attività formativa ;
2. **Elementi di semplificazione** individuabili nell'adozione di procedure di gestione amministrativa che tengano conto del concetto di "Operazione" così come previsto dal Regolamento CE 1083/2006 e l'introduzione di ulteriori elementi di semplificazione nell'ambito di quanto previsto dai Regolamenti CE 1081 / 2006 e Regolamento CE 396 / 2009;
3. **Elementi di razionalizzazione** del sistema dei controlli.

1.6 Elementi di efficienza della spesa

Fermo restando quanto previsto dalle disposizioni comunitarie in ordine al concetto di **operazione**, ai fini del presente provvedimento si definisce operazione un'insieme di percorsi o di progetti riferiti allo stesso operatore, allo stesso Asse del POR nonché alla stessa fonte di finanziamento.

La programmazione delle attività di cui al presente provvedimento è finanziata da tre fonti di finanziamento (POR – Trasferimento dello Stato – Bilancio regionale) e per quanto riguarda l'operazione sono suddivise in due fonti di finanziamento riferibili a:

1. FSE (POR 2007 – 2013)
2. Fondi statali OF e Bilancio regionale;

1.7 Elementi di semplificazione


Considerati i principi di cui alla D.G.R. n. 25 del 9 novembre 2009 e tenuto conto di quanto previsto dalla regolamentazione sulle "opzioni di semplificazione", di cui all'art. 11.3 (b) (i) (ii) Regolamento CE 1081/2006 come modificato dal Regolamento (CE) 396/2009, si intende introdurre, a partire dal nuovo ciclo di programmazione 2011 – 2014 l'utilizzo dell'Unità di Costo Standard (UCS),.

Ai fini della gestione delle attività previste dal presente provvedimento vengono individuate due tipologie di Unità di Costo Standard :

- a) **Unità di costo standard relativa al valore dell'ora corso** utilizzata per i **Percorsi** descritti al paragrafo 2.3;
- b) **Unità di costo standard relativa al valore dell'ora corso per allievo** utilizzata per i **Progetti** descritti al paragrafo 2.3.

Preventivo e consuntivo dei costi per le UCS ora corso

Il preventivo ed il consuntivo dei costi, in relazione alle due tipologie di Unità di costo standard, viene definito secondo le seguenti modalità :

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014	

Preventivo dei costi per le UCS ora/corso

Il valore del preventivo è determinato dal valore della UCS ora corso, definita sulla base di analisi della spesa dell'ultimo triennio delle attività assimilabili ai percorsi, per la durata del corso. Al fine di garantire l'efficienza della spesa l'UCS assume valore diversificato in relazione a tre *range dimensionali (basso – medio – alto)* del gruppo classe.

Il preventivo è quindi determinato dall'UCS ora corso, rappresentante il valore medio dei tre range dimensionali individuati.

Consuntivo dei costi per le UCS ora/corso


Il consuntivo è dato dall'insieme della spesa delle attività comprese nella singola operazione. Al fine della valorizzazione del consuntivo gli allievi devono aver frequentato almeno i 3/4 delle ore previste.

Di conseguenza il consuntivo è definito dal valore dell'UCS relativo al range dimensionale del gruppo classe di fine corso, quindi, ai fini della gestione dell'operazione, la spesa riconoscibile è determinata dalla possibile compensazione dei valori dell'UCS così individuati. **Il finanziamento dei percorsi che terminano con un numero di allievi inferiore al range dimensionale basso non saranno riconosciute.**

Gli operatori, i cui esiti delle attività siano riconducibili a valori di UCS riferite a range dimensionali alti eccedenti rispetto la compensazione all'interno dell'operazione, potranno concorrere al riconoscimento di tali valori nel limite delle risorse finanziarie disponibili derivanti da economie di gestione coerenti con le attività realizzate.

Preventivo dei costi per le UCS ora/allievo

Il valore del preventivo per le UCS ora/allievo è determinato dal valore predefinito sulla base di analisi sulla spesa dell'ultimo triennio delle attività assimilabili ai progetti, per la durata delle attività formative, per il "numero allievi massimo previsto", variabile in relazione alla tipologia delle attività formative medesime.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014	

Consuntivo dei costi per le UCS ora/allievo

Il consuntivo è definito dall'insieme della spesa delle attività comprese nella singola operazione. Al fine della valorizzazione del consuntivo verranno riconosciute le ore effettivamente frequentate da ogni singolo allievo.

1.8 Elementi di razionalizzazione del sistema dei controlli

Il processo di semplificazione amministrativa (*DGR n. 25 del 9/11/2009*), avviato preliminarmente ed in via sperimentale per le azioni previste dalla "*Direttiva pluriennale per le misure di potenziamento delle competenze per le lavoratrici ed i lavoratori colpiti dalla crisi economica*", si introduce anche per le attività previste dal presente provvedimento. Tuttavia una serie di altre *filiere* formative (formazione continua, formazione continua a domanda individuale, formazione in apprendistato, alta formazione ecc.) nonché le attività formative avviate nel precedente ciclo di programmazione 2007/11 mantengono, al momento, modalità gestionali e amministrative non ancora pienamente allineate al processo di semplificazione avviato con la citata *DGR n. 25 del 9/11/2009*.

La compresenza di due modalità di gestione amministrativa, sia sotto gli aspetti procedurali che informatici richiede di conseguenza una razionalizzazione del sistema dei controlli in itinere che risponda in particolare ai seguenti principi:


- conformità dei controlli ai regolamenti comunitari;
- coordinamento e razionalizzazione delle funzioni di controllo e di monitoraggio esercitate dalla Regione e dalle Province anche in ordine alle verifiche sui requisiti di Accreditamento degli operatori della formazione professionale.

1.9 Ammissibilità della spesa

I principi generali di ammissibilità della spesa sono desumibili dal Regolamento (CE) n. 1828/2006, dal Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Decreto del Presidente della Repubblica n. 196 del 3 ottobre 2008 (GU n. 294 del 17/12/2008) relativo al "Regolamento di esecuzione del Reg. (CE) n. 1083/2006 recante disposizioni generali sul Fondo Europeo di Sviluppo Regionale, sul Fondo Sociale Europeo e sul Fondo di Coesione" in materia di ammissibilità della spesa.

La Regione emanerà appropriati atti amministrativi e gestionali di adozione dell'opzione di semplificazione scelta, costituenti una guida operativa e metodologica che, tra l'altro, terrà in considerazione le risultanze emergenti dai vari tavoli tecnici istituiti a livello sia nazionale che comunitario sulla materia.

In ottemperanza a quanto definito dalla DGR n. 25-12513 del 9 novembre 2009 con la presente Direttiva si intende procedere all'applicazione delle opzioni di semplificazione, di cui all'art. 1 (*lettere b;ii*) Regolamento (CE) n. 396/2009 e si demanda all'Autorità di Gestione del P.O. Regione Piemonte Obiettivo 2 FSE 2007-2013 l'individuazione e la corretta applicazione delle tabelle standard dei costi unitari su questa Direttiva.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 10

1.10 Disposizioni finali

Informazione e Pubblicità

Il Regolamento (CE) n. 1828/2006 stabilisce le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1083/2006 ed in particolare la sez. 1 "Informazione e pubblicità" definisce le modalità di redazione e attuazione del Piano di comunicazione redatto dall'Autorità di gestione relativamente al programma operativo di cui è responsabile (FSE).

Si fa riferimento in particolar modo ai seguenti articoli:

- l'art. 5, che regola gli "Interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari"
- l'art. 8, che regola le "Responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico"
- l'art. 9 "Caratteristiche tecniche degli interventi informativi e pubblicitari relativi all'operazione".

Nella formulazione degli atti emanati riferiti al presente atto di indirizzo, ci si atterrà alle disposizioni e ai richiami della nuova normativa e ai principi guida delle azioni di informazione e pubblicità approvate con DGR n. 21 - 7951 del 28/12/2007.

Negli avvisi pubblici devono sempre essere raffigurati gli stemmi della Regione Piemonte, del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche sociali, del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca ed il logo del Fondo Sociale Europeo.

Inoltre, ai fini dell'ammissibilità delle spese, la Direzione regionale IFP-L dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non siano state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità.

PARTE 2

ATTIVITA' A GESTIONE PROVINCIALE


2.1 STABILITÀ E FLESSIBILITÀ DELL'OFFERTA FORMATIVA

Al fine di rispondere all'esigenza di garantire la stabilità e la flessibilità dell'offerta di formazione professionale, nel rispetto delle regole generali sugli affidamenti delle attività di formazione professionale anche cofinanziate dal FSE, si intende programmare le attività formative di cui al presente provvedimento secondo le seguenti modalità :

- per il periodo 2011 – 2013 si prevede l'attivazione, nel limite delle risorse finanziarie di seguito indicate, di un nuovo Ciclo triennale di programmazione, intendendo per Ciclo, come già richiamato in premessa, l'insieme delle attività formative nelle tipologie di corsi triennali, biennali ed annuali realizzate rispettivamente in tre edizioni consecutive;
- per ogni annualità, fermo restando che il numero dei corsi e dei progetti (triennali, biennali, annuali e laboratori) non può essere modificato, sono possibili, previa autorizzazione da parte della Provincia interessata, le seguenti variazioni:
 - di denominazione dei corsi assegnati ad ogni sede formativa.
 - di sede di attività formative del medesimo ente operante nel medesimo territorio provinciale o suddivisione di esso qualora previsto nei bandi provinciali.

Lo schema sottostante esemplifica la strutturazione delle attività riferite ad un ciclo:

Schema riassuntivo attività riferite ad un ciclo					
	Anno inizio 2011	Anno inizio 2012	Anno inizio 2013	Anno inizio 2014	Anno inizio 2015
Direttiva di riferimento 2011/2012	1° anno di triennale	2° anno di triennale	3° anno di triennale		
	1° anno di biennale	2° anno di biennale			
	1° anno di annuale				
Direttiva di riferimento 2012/2013		1° anno di triennale	2° anno di triennale	3° anno di triennale	
		1° anno di biennale	2° anno di biennale		
		1° anno di annuale			
Direttiva di riferimento 2013/2014			1° anno di triennale	2° anno di triennale	3° anno di triennale
			1° anno di biennale	2° anno di biennale	
			1° anno di annuale		

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 12

2.2 DEFINIZIONI

Beneficiari dei contributi

- Agenzie Formative di cui alla LR. 63/95, articolo 11 lettere a), b) e c), inclusa Città Studi SpA Biella, accreditate per la Macrotipologia "MA" – Obbligo formativo e tipologia "tH" - handicap
- Associazioni Temporanee di Scopo (ATS) costituite da Agenzie Formative in qualità di capofila e Istituzioni scolastiche piemontesi (Istituti tecnici e Licei delle scienze umane).

Destinatari delle azioni

Destinatari finali degli interventi sono **i giovani di età inferiore ai 18 anni**, che hanno conseguito la licenza di scuola secondaria di I grado, privi di qualifica o altro titolo secondario.

Si possono iscrivere ai corsi di formazione professionale di cui al presente atto di indirizzo, gli adolescenti nella fascia di età 15-18 anni senza i requisiti scolastici precedentemente citati, a condizione che il progetto formativo preveda il recupero del titolo di studio tramite attività integrate con un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (ex CTP). In ogni caso non potranno essere rilasciate certificazioni di qualifica o crediti spendibili nel sistema dell'istruzione di II grado se non in presenza del requisito minimo della licenza di scuola secondaria di I grado.

2.3 AZIONI AMMISSIBILI

L'articolazione in Assi, Obiettivi specifici, Attività e Azioni, inserita nel presente atto di indirizzo fa riferimento al Programma Operativo Regionale del Piemonte FSE – Obiettivo "Competitività" – Periodo di programmazione 2007/2013 essenzialmente per due motivi:


- a) l'esigenza di mantenere unitario il sistema informativo regionale e non disperdere quel patrimonio di informazioni racchiuse in anni di procedimenti amministrativi gestiti attraverso procedure informatizzate
- b) utilizzare risorse del FSE per finanziare azioni sperimentali volte a qualificare adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità e sostenere progetti sperimentali destinati a migliorare l'integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale nonché stabilizzare l'offerta formativa nel suo complesso

A tal fine le attività realizzabili per effetto del presente atto di indirizzo, si possono come di seguito riassumere in:

Percorsi.

Finalità principe dei percorsi è quella di prevenire e contrastare più efficacemente la dispersione e favorire il successo formativo e consentire il conseguimento di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. Detti percorsi si possono articolare in:

- Percorsi triennali di qualifica realizzati nelle Strutture formative;

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 13

- Percorsi di qualifica con crediti in ingresso per drop-out finalizzati a rilasciare una qualifica professionale e garantire occupabilità con particolare riferimento ai fabbisogni professionali locali;
- Percorsi svolti, nell'ambito di quanto previsto dal DPR 275/99 riguardante l'autonomia delle Istituzioni scolastiche, in integrazione tra le Istituzioni scolastiche e le strutture formative in esito ai quali gli studenti potranno scegliere se permanere nella scuola o acquisire una qualifica attraverso la frequenza di un percorso di formazione professionale;
- Percorsi annuali flessibili aventi come finalità principale quella di svolgere una funzione di recupero, di rimotivazione, di orientamento professionale e propedeutica ad un ingresso, nella formazione professionale o funzionale all'avvio di un contratto di lavoro a causa mista (in apprendistato);
- Laboratori di recupero e miglioramento degli apprendimenti di base, destinati ai giovani pluriripetenti della scuola secondaria di I grado.

Le attività afferenti i percorsi di istruzione e formazione professionale di durata triennale, saranno realizzate con riferimento ai livelli minimi essenziali di cui all'accordo di Conferenza Stato – Regioni del 29/04/2010. Pertanto tutti i corsi dovranno essere realizzati, nel rispetto degli standard formativi regionali, con riferimento alle 21 nuove figure professionali di durata triennale (indirizzi nazionali e i profili regionali compresi) riportati nell'allegato "A" di cui alla DGR n. 88 del 30/11/2010. Laddove la figura nazionale preveda, così come indicato nel sopraccitato allegato A, una declinazione in indirizzo nazionale o in profilo regionale, i percorsi dovranno essere progettati sull'indirizzo o sul profilo regionale. Con riferimento ai fabbisogni professionali del territorio piemontese, ai fini della presente Direttiva, sono esclusi:

- Operatore delle calzature
- Operatore delle produzioni chimiche
- Operatore del montaggio e della manutenzione delle imbarcazioni da diporto

Progetti.

Finalità dei progetti è quella di qualificare gli adolescenti in uscita dal sistema scolastico ai fini della loro occupabilità oppure di realizzare sperimentazioni destinate a migliorare l'integrazione tra l'istruzione e la formazione professionale e stabilizzare l'offerta formativa nel suo complesso. Detti progetti si possono articolare in:

- Sostegni individuali e/o di gruppo per il recupero degli abbandoni o per la prevenzione della dispersione scolastica e Laboratori recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA);
- Integrazioni per disabili inseriti nei percorsi triennali e/o di qualifica
- Servizi di accompagnamento per giovani stranieri

Con riferimento agli Assi e agli Obiettivi specifici, sono attivabili le seguenti attività finanziabili esclusivamente con risorse regionali e/o statali:


Percorsi e Progetti finanziati esclusivamente con risorse regionali e/o statali						
ASSE	OBIETTIVO SPECIFICO		ATTIVITA'	AZIONI	CATEGORIA DI SPESA	
III	Inclusione sociale	G	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare del (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	02	Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop-out ai fini dell'inserimento lavorativo	III.G.02.99* - Progetti laboratori scuola-formazione
				06	Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati	III.G.06.99 - Servizi di accompagnamento per giovani stranieri III.G.06.01 – Interventi per l'integrazione dei disabili nei percorsi (triennali)
IV	Capitale umano	H	Elaborazione e introduzione delle riforme dei sistemi di istruzione formazione e lavoro per migliorare l'integrazione e sviluppare l'occupabilità con particolare attenzione all'orientamento	99	Percorsi e progetti di IeFP	IV.H.99.01* - Percorsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo
						IV.H.99.03* - Percorsi biennali integrati con l'Istruzione tecnica e l'Istruzione liceale artistica e delle scienze umane
						IV.H.99.04* - Laboratori di recupero e sviluppo degli apprendimenti (LaRSA)
						IV.H.99.05* – Sostegni individuali e/o di gruppo

* Queste classificazioni non appartengono al Programma Operativo Regionale FSE 2007/2013 ma sono rese necessarie per utilizzare le procedure informatizzate esistenti.

IV.H.99.01 – Percorsi triennali

I percorsi di qualifica triennale, sono rivolti prioritariamente a giovani 14enni che hanno terminato il I ciclo di Istruzione e consentono l'assolvimento dell'obbligo di istruzione. A questi corsi, non può essere impedita la partecipazione di giovani in età superiore, ma a condizione che venga stipulato un patto formativo con le famiglie che motivi l'impegno richiesto anche in termini di durata.

L'articolazione dei percorsi triennali di qualifica dovrà fare riferimento agli standard formativi regionali.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 15

IV.H.99.03 – Percorsi biennali integrati con l’Istruzione tecnica e l’Istruzione liceale artistica e delle scienze umane

Sono percorsi realizzati congiuntamente con il sistema scolastico, finalizzati anche all’acquisizione di una qualifica professionale, la cui articolazione è sviluppata in tre anni formativi secondo le seguenti modalità:

- i primi due anni in integrazione con la scuola
- il terzo anno (per coloro che abbandonano il percorso scolastico) a tempo pieno nella formazione professionale.

Le progettualità di questi percorsi dovranno innanzitutto sviluppare l’integrazione curriculare con particolare attenzione alla persona e garantire i passaggi fra i sistemi attraverso il reciproco riconoscimento di crediti. Durante lo svolgimento del biennio integrato sarà possibile attivare forme di accompagnamento verso una uscita pilotata dei giovani più in difficoltà a sostenere il percorso scolastico inizialmente intrapreso. Tale uscita potrà avvenire senza soluzione di continuità con l’inserimento nella formazione professionale e consentire così ai giovani coinvolti di acquisire almeno una qualifica professionale.

IV.H.99.04 – LaRSA

Interventi prevalentemente di gruppo per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (LaRSA) da realizzarsi essenzialmente in integrazione con gli istituti secondari superiori al fine di favorire la mobilità verticale e/o orizzontale tra percorsi di istruzione e istruzione e formazione professionale.

IV.H.99.05 – Sostegni individuali o di gruppo

Interventi destinati ai sostegni individuali o di gruppo finalizzati al recupero e lo sviluppo degli apprendimenti e a favorire nuovi ingressi in percorsi formativi già avviati al fine di recuperare gli abbandoni e recuperare la dispersione scolastica

III.G.02.99 – Laboratori scuola-formazione

Laboratori di recupero e miglioramento degli apprendimenti di base mirati al riallineamento dei soggetti più in difficoltà, da realizzarsi parallelamente ai percorsi formativi, per favorire la permanenza nei percorsi di istruzione e formazione professionale e il successo formativo. Detti laboratori sono destinati ai giovani pluriripetenti della scuola secondaria di I grado e devono essere svolti secondo le modalità già sperimentate negli anni scolastici 2008/2011 (ved. DGR 35-8194 del 11/02/2008)

III.G.06.99 - Servizi di accompagnamento per giovani stranieri

Laboratori di lingua italiana e di cittadinanza attiva rivolti ad adolescenti e giovani stranieri frequentanti percorsi di formazione iniziale finalizzati ad assolvere l’obbligo di istruzione.

III.G.06.01 – Interventi per l'integrazione dei disabili o con esigenze educative speciali

Interventi mirati a inserire tali soggetti nei corsi mirati all'espletamento dell'obbligo di istruzione e dell'obbligo formativo (IV.H.99.01) tramite la presenza di un insegnante di sostegno.


Con riferimento agli Assi e agli Obiettivi specifici, sono attivabili le seguenti attività finanziabili anche con risorse del FSE:

Percorsi e Progetti finanziati anche con risorse del FSE							
ASSE		OBIETTIVO SPECIFICO		ATTIVITA'	AZIONI	CATEGORIA DI SPESA	
II	Occupabilità	E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	12	Percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti	II.E.12.02 – Percorsi di qualifica con crediti in ingresso	FSE 66
III	Inclusione sociale	G	Sviluppare percorsi di integrazione e miglioramento del (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	02	Progetti integrati per la riduzione della devianza giovanile e il recupero dei drop out ai fini dell'inserimento lavorativo	III.G.02.01 – Progetti annuali flessibili	FSE 71
				06	Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati	III.G.06.01 – Interventi per l'integrazione dei disabili nei percorsi (di qualifica)	FSE 71

II.E.12.02 - Percorsi di qualifica con crediti in ingresso

Rientrano in questa tipologia corsuale:

- Percorsi di qualifica articolati su due anni che, recuperando e riordinando la ricca offerta tradizionale di corsi consolidata dal sistema formativo piemontese, la renda rispondente ai nuovi dettati normativi ed ai rinnovati fabbisogni dell'utenza. Tali percorsi sono rivolti di norma a giovani che abbiano frequentato almeno un anno di scuola superiore, o a giovani in possesso di crediti formativi acquisiti in esperienze diverse (lavoro, percorso destrutturato, ecc..) o maturati attraverso i LaRSA. L'articolazione di questi percorsi dovrà prevedere una durata di 1050 ore il primo anno e 1200 ore il secondo anno con una stage formativo di 320 ore.
- Percorsi di qualifica di un anno, riservati a coloro che hanno assolto all'obbligo di istruzione nella scuola superiore di II grado, ma che dopo i primi due anni nella scuola superiore, per diversi motivi sono stati orientati in un percorso di

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro		Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
	Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014		pag. 17

formazione professionale. L'articolazione di questi percorsi dovrà prevedere una durata di 1200 ore con uno stage formativo di 240 – 260 ore.

I percorsi elencati ai punti a) e b), sono finalizzati all'occupabilità e all'assolvimento dell'obbligo formativo e rilasciano una certificazione di qualifica triennale con dichiarazione relativa alla riduzione oraria di percorso dovuta ai crediti in ingresso.

III.G.02.01 – Percorsi annuali flessibili

Percorsi annuali flessibili (Introduzione ai processi produttivi, con attestazione di frequenza con profitto), che hanno come finalità principale l'educazione e la formazione dell'allievo, che, per caratteristiche personali o socio-economiche, non trova nei percorsi più classici una risposta adeguata alle sue esigenze. La salvaguardia di tale fascia di attività è pertanto prioritaria al fine di prevenire i fenomeni di abbandono e/o dispersione che un'offerta rigidamente preordinata sarebbe destinata a provocare. Tali percorsi, in via prioritaria, sono propedeutici al reingresso dei soggetti nella formazione professionale o nell'apprendistato. In presenza di allievi senza licenza di scuola secondaria di I grado, si dovranno obbligatoriamente prevedere attività integrate con un Centro provinciale per l'istruzione degli adulti (ex CTP) per il recupero del titolo di studio.

III.G.06.01 – Intervento per l'integrazione dei disabili o con esigenze educative speciali

Interventi mirati a inserire tali soggetti nei percorsi di qualifica (II.E.12.02) tramite la presenza di un insegnante di sostegno.

2.4 RISORSE

Ai fini della presente Direttiva sono destinate le seguenti risorse:

Fonti finanziarie	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
POR (FSE)	6.000.000,00	540.000,00	780.000,00	1.860.000,00	540.000,00	1.440.000,00	360.000,00	480.000,00	12.000.000,00
Fondi statali	11.978.764,00	1.035.000,00	1.495.000,00	3.565.000,00	1.035.000,00	2.760.000,00	690.000,00	920.000,00	23.478.764,00
Bilancio regionale	21.521.236,00	2.070.000,00	2.925.000,00	7.130.000,00	2.020.000,00	5.300.000,00	1.650.000,00	1.905.000,00	44.521.236,00
Totale	39.500.000,00	3.645.000,00	5.200.000,00	12.555.000,00	3.595.000,00	9.500.000,00	2.700.000,00	3.305.000,00	80.000.000,00

Indicativamente le Province sono tenute a realizzare il seguente numero di attività, calcolando l'importo necessario per la definizione delle graduatorie, sulla base delle unità di costo standard individuate dalla Direzione IFPL.

Tipologie corsuali	TO	VC	NO	CN	AT	AL	BI	VCO	Totale
Corsi Triennali	66	5	7	32	6	22	4	6	148
Corsi annuali di qualifica a completamento biennio integrato	4		1	4		1	1		11
Corsi Biennali	65	6	10	4	8	8	4	4	109
Corsi Biennali integrati	22	1	3	8		3	1		38
Corsi Annuali flessibili	31	3	2	3		3	2	3	47
Laboratori Scuola/Formazione	14	3	2	7	3	5	3	2	39
Totale attività	202	18	25	58	17	42	15	15	392

NB: nel numero delle tipologie indicate non sono comprese quelle relative ai Progetti di cui al paragrafo 2.3

2.5 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

La valutazione delle proposte progettuali si realizza nel rispetto di quanto previsto con la deliberazione n. 30-7893 del 21/12/2007 avente ad oggetto "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR. Per la valutazione delle proposte progettuali vengono adottate le "classi" di seguito indicate:

- Classe 1 - Soggetto proponente;*
- Classe 2 - Caratteristiche della proposta progettuale;*
- Classe 3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo;*
- Classe 4 - Sostenibilità.*
- Classe 5 - Prezzo*


Valutazione di ammissibilità delle strutture formative

Saranno ammesse esclusivamente le strutture formative accreditate, ai sensi delle DGR n. 29-3181 del 19/06/2006, per la macrotipologia MA.

Inoltre, per rispondere alle esigenze di flessibilità dell'offerta formativa, dell'orientamento in ingresso, del supporto all'utenza e dell'utilizzo di metodologie didattiche e pedagogiche innovative, le strutture formative affidatarie di attività dovranno essere accreditate anche per:

- ⇒ l'orientamento (macroarea formazione orientativa);
- ⇒ le metodologie didattiche innovative;
- ⇒ il lavoro di equipe;
- ⇒ il supporto all'utenza (contratto formativo e patto formativo);
- ⇒ la tipologia handicap (tH).

Per ogni struttura formativa dovrà essere resa esplicita la disponibilità, esclusiva o condivisa con altri corsi finanziati allo stesso operatore presso la stessa sede, di uno o più laboratori adeguati alle caratteristiche tematiche e didattiche del corso (pubblicati sui modelli). I requisiti sopra elencati dovranno essere posseduti all'atto di presentazione della domanda.

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014		pag. 19

Classe 1 - Soggetto proponente

Saranno oggetto di valutazione le attività pregresse, in termini di capacità di realizzazione e assenza di irregolarità. Tale valutazione sarà effettuata mediante l'elaborazione di dati certificati e già in possesso delle Province o della Regione. Tali dati saranno esclusivamente riferiti alle azioni approvate e finanziate sulla Direttiva afferente l'ambito del "Diritto dovere" periodo 2007/2009 di cui alla DGR 31-5319 del 19/02/2007.

Alle nuove strutture accreditate nell'ambito territoriale di riferimento o a quelle che non hanno avuto attività anche in uno solo degli anni formativi 2007/08, 2008/09, 2009/10 verrà assegnato un punteggio minimo di base tale da assicurare un'adeguata pluralità dell'offerta formativa sul territorio.

Alle nuove strutture accreditate, costituite a seguito di acquisizione di strutture dismesse e che hanno un progresso documentabile inerente le stesse tipologie di azioni verrà assegnato il punteggio del passato della struttura acquisita.


Inoltre al fine di valorizzare la qualità dell'offerta formativa delle strutture, si prenderanno in considerazione gli investimenti effettuati nel periodo di programmazione 2007/2009 sui laboratori e sulle attività di formazione / aggiornamento dei docenti / formatori inerenti le attività oggetto della presente Direttiva.

Classe 2 - Caratteristiche della proposta progettuale - La valutazione dei contenuti di tutti i percorsi e dei progetti annuali flessibili, non concorre alla definizione dei punteggi, in quanto sarà effettuata in corso d'opera e dovrà accertare la rispondenza agli standard predefiniti. I sostegni individuali e/o di gruppo, i LaRSA e gli interventi per l'integrazione dei disabili, non sono oggetto di valutazione ex ante in quanto attivabili in corso d'opera nel momento in cui si presenta la necessità fino ad esaurimento delle risorse ad essi dedicate. Pertanto per questi progetti la valutazione qualitativa verrà effettuata con le modalità e i tempi stabiliti nei bandi provinciali.

Classe 3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo - Unitamente alle priorità definite dai bandi provinciali rispondenti alle esigenze formative dei rispettivi territori si considerano prioritari i seguenti criteri qualitativi:

dell'Operatore (ovvero dell'Agenzia formativa ai sensi dell'art. 11 LR 63/1995):

1. Avere una propria proposta educativa in relazione all'assolvimento dell'obbligo di istruzione, con riferimento ai destinatari (giovani fino a 18 anni), alla personalizzazione dell'offerta, alle metodologie didattiche, agli strumenti adottati per i rapporti con le famiglie, alle modalità di cooperazione con il territorio e con il mondo del lavoro, lo stile educativo
2. Avere programmato e coordinato, per almeno 4 anni sul territorio piemontese (ovvero dall'anno formativo 2007/2008 ad oggi), attività formative per il conseguimento di una qualifica professionale entro il 18esimo anno di età. Tali attività dovranno essere riscontrate dagli atti regionali di autorizzazione oppure dai Decreti ministeriali di riconoscimento formalizzati ai sensi della L 40/87 e successive modifiche

 REGIONE PIEMONTE	Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014		pag. 20

delle sedi formative:

1. Garantire che almeno il 50% dei docenti e dei formatori che prestano la loro opera nelle attività in questione siano dipendenti dell'organismo/struttura con contratto a tempo indeterminato (CCNL FP e assimilati)
2. Garantire che i docenti e i formatori:
 - per i saperi e le competenze di base siano in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nella scuola secondaria superiore o almeno dei titoli di studio necessari per il conseguimento dell'abilitazione medesima. I docenti con laurea triennale devono possedere una esperienza quinquennale nell'insegnamento della competenze di base. I docenti diplomati, continuano a prestare la propria opera purché in possesso di un curriculum formativo decennale di insegnamento nelle competenze di base
 - per l'area tecnico professionale siano in possesso di documentata esperienza maturata per almeno cinque anni nel settore professionale di riferimento
3. Possedere laboratori conformi **in termini di attrezzature** alle caratteristiche tematiche e didattiche del corso

Classe 4 – Sostenibilità – ovvero la capacità in termini organizzativi e numerici di formulare una proposta formativa complessiva sostenibile rispetto alla sede operativa (aule, laboratori, orari ecc.)

Classe 5 – Prezzo - Non viene adottata in quanto i preventivi di spesa sono determinati sulla base di parametri predefiniti dall'Autorità di gestione.


La Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, d'intesa con le Province, provvederà all'approvazione del **Manuale di valutazione** di riferimento e i **Modelli** per la progettazione didattica. La declinazione dei criteri di valutazione verrà quindi riportata nell'apposito *Manuale* formalmente adottato dalle amministrazioni responsabili del procedimento.

2.6 Nucleo di valutazione

Le Province costituiranno nuclei di valutazione composti da personale interno e/o da valutatori attinti dalla lista dei valutatori.

2.7 Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione, saranno redatte apposite graduatorie, suddividendo le medesime tra i progetti approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvati.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 21

2.8 Affidamento delle attività


L'approvazione e il finanziamento dei corsi avviene per ogni anno scolastico/formativo, utilizzando le risorse così come indicato al punto 2.4 nel rispetto delle graduatorie formulate a seguito della valutazione.

La realizzazione degli interventi relativi alla presente direttiva, deve avvenire di norma con riferimento all'anno scolastico / formativo (1° settembre– 31 agosto).

Non potranno essere avviati corsi con un numero di allievi iscritti inferiore a 15, fatte salve indicazioni diverse da parte delle singole Province conseguenti a particolari esigenze di programmazione territoriale.

Ferma restando la disponibilità delle risorse finanziarie, l'approvazione delle attività in graduatoria assume valore anche per gli anni formativi 2012/13 e 2013/14.

Ogni anno la Giunta Regionale provvederà, con opportuni provvedimenti, ad assegnare alle Province le risorse necessarie alla realizzazione delle azioni previste. La reiterazione delle attività nel corso del successivo biennio, è comunque subordinata agli esiti dei controlli in itinere. Pertanto non saranno affidate attività reiterate alle strutture con verbali negativi o che incorrono nella revoca/sospensione dell'accreditamento.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 22

PARTE 3

ATTIVITA' A GESTIONE REGIONALE

Si ritiene, ai sensi dell'art. 77 della LR 26 aprile 2000, n. 44, di attuare una gestione a livello regionale per la realizzazione di percorsi formativi a carattere sperimentale ed innovativo finalizzate al rilascio dell'attestato di diploma professionale di Tecnico rivolte agli allievi qualificati provenienti dai corsi triennali sperimentali .

Come accennato in premessa, con il nuovo accordo assunto in Conferenza Stato – Regioni del 29 aprile 2010, i percorsi di Istruzione e Formazione Professionale sono ordinamentali ed entrano a pieno titolo a far parte del sistema educativo nazionale. La grande esperienza maturata in questi anni dal Piemonte con la realizzazione dei percorsi sperimentali triennali, consente al sistema di entrare a regime con una ragionevole tranquillità e certezza di successo. Le Province, sono nella condizione di garantire il mantenimento del servizio sui loro territori per consentire alla popolazione giovanile di riferimento di continuare a fruire di un servizio essenziale che, integrandosi opportunamente con l'offerta di istruzione, assicura una ampia gamma di offerta di istruzione e formazione professionale utile allo sviluppo dei singoli territori.

Nel panorama dell'offerta complessiva di IeFP regionale, seppur di ampia portata e sufficientemente articolata, vi è ancora un aspetto che deve essere affrontato. Come è noto, la normativa di riferimento (D.lgs 226/2005) assegna alla competenza regionale in materia di IeFP, il rilascio di qualifiche relative ai percorsi di durata triennale nonché dei titoli relativi ai percorsi di durata quadriennale. Su quest'ultima filiera formativa si intende avviare una nuova fase sperimentale, col fine di completare il quadro dell'offerta formativa.

L'impostazione della sperimentazione considera i percorsi quadriennali in una prospettiva di continuità con i percorsi di qualifica triennali. Essi devono essere progettati e sviluppati in una logica di proseguimento del percorso formativo, a conclusione del quale verrà rilasciato, sulla base di un modello definito dalla Regione, un Diploma professionale di Tecnico, predisposto dalla struttura formativa e validato dalla Provincia.

Pertanto la sperimentazione per l'anno formativo 2011/2012, è rivolta agli studenti provenienti dai percorsi sperimentali triennali realizzati in anni formativi precedenti.

Le figure professionali di riferimento sono quelle dei percorsi di IeFP di durata quadriennale definite nell'accordo del 29 aprile 2010 e assunte dalla Regione Piemonte con DGR n. 88 del 30/11/2010.

Ciò premesso, in questa fase è richiesto uno sforzo progettuale che deve tener conto di almeno due aspetti:

- il recupero di alcune competenze non previste nei percorsi triennali di provenienza;
- la definizione di progetti conformi agli standard minimi riportati negli allegati 4 e 5 del già citato accordo.

3.1 DEFINIZIONI

Beneficiari dei contributi

ATS tra Agenzie Formative di cui alla LR. 63/95, articolo 11 lettere a), b) e c), inclusa Città Studi SpA Biella, accreditate per la Macrotipologia "MA" – Obbligo formativo e tipologia "tH" – handicap, che hanno realizzato percorsi sperimentali triennali, su affidamento delle Province, nel periodo 2007/2010.

Destinatari delle azioni


Destinatari finali degli interventi sono i giovani che hanno conseguito una qualifica di formazione professionale triennale. Si possono iscrivere ai corsi di formazione professionale di cui alla presente sezione, anche i giovani in possesso di diploma professionale triennale rilasciato dagli Istituti professionali di stato coerente con il percorso di destinazione.

3.2 AZIONI AMMISSIBILI

Percorsi di IeFP di durata quadriennale							
ASSE		OBIETTIVO SPECIFICO		ATTIVITA'		AZIONI	CATEGORIA DI SPESA
II	Occupabilità	E	Attuare politiche del lavoro attive e preventive, con particolare attenzione all'integrazione dei migranti nel mercato del lavoro, all'invecchiamento attivo, al lavoro autonomo e all'avvio di imprese	12	Percorsi formativi finalizzati all'inserimento lavorativo di giovani e adulti	II.E.12.03 - Percorsi sperimentali finalizzati al Diploma professionale	
III	Inclusione sociale	G	Sviluppare percorsi di integrazione e migliorare del (re)inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati per combattere ogni forma di discriminazione nel mercato del lavoro	06	Interventi formativi per l'integrazione socio-lavorativa dei soggetti svantaggiati	III.G.06.01 – Interventi per l'integrazione dei disabili	

II.E.12.03 – Percorsi sperimentali finalizzati al Diploma professionale

Ai fine della presente Direttiva, i percorsi di IeFP sperimentali finalizzati al Diploma professionale, sono da intendersi come il naturale proseguimento al IV anno dei percorsi triennali. Quindi sono rivolti prioritariamente ai giovani in possesso di una certificazione triennale coerente, ottenuta a seguito di frequenza ad un corso sperimentale svolto in anni formativi precedenti. A questi corsi possono partecipare anche i giovani qualificati degli Istituti professionali di stato, purché in possesso di una qualifica coerente con i requisiti di ingresso. La durata è fissata in 1.050h. compreso il periodo di stage. La Direzione regionale IFPL provvederà a definire la correlazione tra i Diplomi professionali di Tecnico e i Percorsi sperimentali di provenienza.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 24

3.3 LINEE PROGRAMMATICHE E DI GOVERNO DELLA SPERIMENTAZIONE

Ai fini della presente sperimentazione, i contenuti delle 21 figure professionali di percorsi di istruzione e formazione professionale di durata quadriennale, definite a livello nazionale e sancite in qualità di Livelli essenziali delle prestazioni nel già citato accordo in Conferenza Stato-Regioni del 29/04/2010, costituiscono un punto di riferimento ma non possono rappresentare l'unico obiettivo finale da raggiungere.


Le Competenze professionali in esito al quadriennio (Figure di Tecnico), declinate in abilità minime e conoscenze essenziali, riportati negli allegati 4 e 5, rappresentano lo standard minimo da raggiungere in esito ai percorsi al fine del riconoscimento a livello nazionale. Tuttavia tali riferimenti non sono sufficienti ai fini dell'occupabilità e del soddisfacimento dei fabbisogni professionali territoriali espressi dal sistema socio-economico. L'economia piemontese necessita di disporre di tecnici qualificati idonei a rispondere in modo puntuale ed esaustivo ai processi produttivi che caratterizzano le poliedriche realtà territoriali.

Per tali motivi è necessario superare la logica della cosiddetta figura "a banda larga" e quindi procedere ad una definizione del profilo regionale declinato maggiormente secondo le specificità territoriali individuate d'intesa con le parti sociali. Si tratta inoltre di figure totalmente nuove per la realtà piemontese che si devono integrare con l'offerta tradizionale dell'Istruzione Tecnica e Professionale e che necessitano di essere riconosciute in primo luogo dai giovani che si iscrivono a questi corsi e dalle loro famiglie, dal sistema educativo nel suo complesso ma soprattutto dal sistema economico / produttivo.

Per quanto sopraddetto sarà avviato un immediato percorso con le parti sociali per:

- 1) individuare tra le 21 figure quelle più rispondenti dal punto di vista dei fabbisogni professionali territoriali e solo su queste avviare la sperimentazione
- 2) giungere ad una definizione puntuale dei profili regionali e dei relativi standard professionali di riferimento
- 3) individuare e descrivere per ogni profilo regionale il ruolo professionale ricoperto, il processo di lavoro e le attività caratterizzanti nonché le competenze aggiuntive ritenute direttamente spendibili sul mercato del lavoro
- 4) definire gli indicatori e i livelli di approfondimento che consentono di stabilire gli standard professionali attesi e i relativi standard formativi
- 5) definire gli elementi formali necessari per una effettiva e concreta riconoscibilità dei titoli.

Di conseguenza, nell'ambito dell'agenda dei lavori per la messa a punto di Profili professionali regionali e dei relativi Standard formativi, con priorità alla presente sperimentazione, la Direzione regionale Istruzione, Formazione professionale e Lavoro attiverà appositi tavoli di concertazione e costituirà gruppi di lavoro composti da docenti/formatori esperti disciplinari e da esperti di comparto e di specifici processi di lavoro incaricati a definire gli elementi essenziali della progettazione didattica e formativa. Gli esperti di comparto e dei processi coinvolti nei gruppi di lavoro sono individuati dalle parti sociali.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 25

Per giungere alla definizione di una offerta formativa effettivamente utile all'economia piemontese, la sperimentazione va governata in tutti i suoi aspetti e costantemente monitorata. Per tali motivi la Direzione regionale IFPL, in corso d'opera attiverà una azione di sistema per il coordinamento e la verifica in itinere, finalizzata a consentire una valutazione e validazione della sperimentazione rispetto agli effetti ottenuti dalla formazione erogata e sul contesto economico produttivo territoriale. Tale azione sarà condotta in stretto raccordo con rappresentanti dell'USR, del capofila della ATS affidataria della sperimentazione e delle parti sociali individuate in seno al Segretariato.

3.4 RISORSE

Per realizzare i sopra citati percorsi sono destinati **1.200.000,00€** (POR FSE 2007/13) che consentiranno di effettuare circa **12 corsi compresa l'azione di sistema per il coordinamento e la verifica in itinere precedentemente descritta**. Per consentire la più ampia partecipazione alla fase sperimentale e massimizzare l'impegno progettuale del sistema di formazione professionale nel suo complesso, ogni sede formativa non potrà realizzare più di un percorso.

3.5 PROCEDIMENTO PREVISTO

Per l'affidamento dei percorsi sperimentali, si dovrà ricorrere a procedura aperta di selezione dei progetti nel rispetto delle regole amministrative di cui alla DGR n. 30 – 7893 del 21/12/07 avente ad oggetto "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR.

3.6 VALUTAZIONE DELLE PROPOSTE

La valutazione delle proposte progettuali si realizza nel rispetto di quanto previsto con la deliberazione n. 30-7893 del 21/12/2007 avente ad oggetto "Le procedure e i criteri di selezione delle operazioni" per l'attuazione degli interventi previsti nel POR. Per la valutazione delle proposte progettuali vengono adottate le "classi" di seguito indicate:

Classe 1 - Soggetto proponente

Classe 2 - Caratteristiche della proposta progettuale;


Classe 3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo;

Classe 4 - Sostenibilità.

Classe 5 – Prezzo

La Direzione regionale Istruzione, Formazione Professionale e Lavoro, provvederà alla emanazione del bando con la declinazione delle classi sopra indicate nei relativi criteri e punteggi, all'approvazione del *Manuale di valutazione* di riferimento e dei *Modelli* per la progettazione didattica.

Classe 1 - Soggetto proponente; Classe 4 – Sostenibilità e Classe 5 – Prezzo si fa riferimento a quanto precedentemente definito al *punto 2.5*. nella *Parte 2 Attività a gestione provinciale*.

 REGIONE PIEMONTE	<i>Direzione Istruzione, Formazione Professionale Lavoro</i>	Settore Attività Formativa Via Magenta, 12 – TORINO
<i>Atto di indirizzo pluriennale OI/DD 2011/2014</i>		pag. 26

Classe 2 - Caratteristiche della proposta progettuale verrà effettuata una valutazione dei contenuti del percorso formativo al fine di verificare la coerenza della sperimentazione con i percorsi sperimentali triennali svolti in anni precedenti e con le figure professionali di riferimento di cui all'accordo del 29/04/2010 e la rispondenza ai criteri riferiti al successo formativo. (metodologia didattica su compiti reali, rilevanza orientativa, costruzione del progetto personale, personalizzazione dei percorsi).

Classe 3 - Rispondenza alle priorità definite nell'atto di indirizzo saranno privilegiate quelle ATS che coinvolgeranno il maggior numero di strutture formative e di conseguenza garantiranno una significativa distribuzione territoriale della sperimentazione.

Nucleo di valutazione

Per la valutazione delle proposte progettuali sarà istituito un apposito nucleo di valutazione .composto da personale interno della Direzione IFPL e da valutatori tecnologici, metodologici e dell'innovazione metodologica attinti dalla lista dei valutatori di cui alla D.D. n.269 del 3 luglio 2008.

Formazione delle graduatorie

A seguito del processo di valutazione saranno redatte apposite graduatorie suddividendo le medesime tra i progetti approvati e finanziabili, approvati ma non finanziabili per carenza di risorse e non approvate. A tal fine la Direzione IFPL predisporrà apposito manuale di valutazione